

Sconti fiscali alle multinazionali: Italia in cima alla classifica Ocse

Rizzi a pag. 2

Secondo l'Ocse l'Italia è prima per la differenza tra aliquota Ires fissata e applicata (12,3%)

Maxi sconti alle multinazionali Ace e tax credit su beni strumentali trainano le agevolazioni

Pagina a cura
di **MATTEO RIZZI**

Italia prima al mondo per gli sconti fiscali alle multinazionali: la differenza tra l'aliquota Ires legale, fissata al 24%, e quella effettivamente applicata si traduce in una riduzione media di 12,3 punti percentuali rispetto alla tassazione originaria. In particolare, è il credito d'imposta per i beni strumentali a dare maggiore impulso agli sconti, insieme all'Ace (Aiuto alla crescita economica) per incentivare la capitalizzazione. Nella classifica degli sconti fiscali, l'Italia è seguita da Mauritius (9,3%), Malta e Regno Unito (entrambi 6,2%), Polonia (4%), Germania e Stati Uniti (entrambi 3,5%).

Lo riporta l'Ocse nel *Corporate tax statistics*, la pubblicazione annuale che raccoglie informazioni sulla tassazione delle imprese, sull'erosione della base imponibile e sul trasferimento degli utili (Beps). Delle 89 giurisdizioni coperte dallo studio, per il 2022, 76 prevedono incentivi per i beni strumentali o forme di ammortamento accelerato, il che significa che gli investimenti in queste giurisdizioni sono soggetti a un'aliquota fiscale media effettiva (Effective average tax rate - Eatr) inferiore alla loro aliquota fiscale legale (statutory tax rate - Str). Tra tutti i paesi, invece, solo otto avevano un'indennità per il capitale societario (Ace): Italia, Belgio, Cipro, Liechtenstein, Malta, Polonia, Portogallo e Turchia. L'inclusione di questa disposizione ha portato a una riduzione dell'ali-

quota fiscale effettiva compresa tra lo 0,2 e il 4,5%, portando l'aliquota effettiva media tra le giurisdizioni al 20,2%, di 1,3 punti percentuali inferiore alla aliquota media legale (21,5%). Disaggregando i risultati a livello di asset, lo studio rivela che l'accelerazione fiscale è più forte per gli investimenti in immobili e beni materiali.

I dati a livello internazionale indicano una stabilizzazione delle aliquote fiscali sulle società negli ultimi anni. Le aliquote dell'imposta legale sul reddito delle società rimangono stabili nel periodo tra il 2021 e il 2023, arrestando il loro declino a lungo termine negli ultimi due decenni, sebbene le aliquote rimangano molto al di sotto delle medie storiche. L'aliquota fiscale legale media combinata (amministrazione centrale e sub-centrale) per tutte le 141 giurisdizioni dell'Inclusive framework dell'Ocse è diminuita drasticamente dal 28,1% nel 2000 al 21,3% nel 2020. Tuttavia, è rimasta al 21,1% nel 2021, 2022 e 2023. Al contrario, l'aliquota fiscale media effettiva ha continuato a diminuire modestamente negli ultimi anni. Osservando lo sviluppo dell'aliquota effettiva dal 2017 al 2022, la media è diminuita costantemente (1,5%), passando dal 21,7% nel 2017 al 20,2% nel 2022.

Alcuni segnali di stabilizzazione delle aliquote fiscali sulle società si riscontrano anche nella stabilizzazione dei sussidi fiscali concessi per gli investimenti in ricerca e sviluppo negli ultimi anni. Se da un lato gli incentivi alla ricerca e allo sviluppo possono

fornire un importante sostegno, dall'altro sono visti anche come un mezzo per attrarre investimenti immateriali mobili che possono essere soggetti a forti pressioni concorrenziali. In particolare, negli ultimi anni sono rimasti stabili, riducendo l'aliquota effettiva del 34,8% nel 2020, del 35,3% nel 2021 e del 34,7% nel 2022.

Le rendicontazioni Cbcr. All'interno del report vengono analizzati i dati Cbcr (Country by country reporting, ossia i dati aggregati Paese per Paese) per gli anni finanziari 2019 e 2020 sulle attività di quasi 7.600 imprese multinazionali (Mne, multinational enterprise) in tutto il mondo. L'Azione 13 del Beps (Documentazione sui prezzi di trasferimento e Reporting paese per paese) fornisce un modello per le imprese multinazionali con un fatturato superiore a 750 milioni di euro per segnalare le informazioni annualmente e per ciascuna giurisdizione fiscale in cui operano, per esempio, relative al fatturato, alle imposte versate e al numero dei dipendenti. I dati continuano a evidenziare l'esistenza di un'erosione della base imponibile e di un trasferimento degli utili, il che evidenzia l'importanza



Superficie 102 %

dell'attuazione dell'accordo fiscale internazionale a due pilastri relativi alla tassazione dell'economia digitale e l'aliquota minima, ricorda l'Ocse. I dati per gli anni fiscali 2019 e 2020 continuano a mostrare un disallineamento tra il luogo in cui vengono dichiarati i profitti e il luogo in cui si svolgono le attività economiche. I nuovi dati Cbcr mostrano che il valore medio dei ricavi per dipendente negli hub di investimento è di 1,7 milioni di dollari (quasi 1,6 milioni di euro) rispetto ai soli 290 mila dollari (circa 270 mila euro) di tutti gli altri paesi. Sebbene questi effetti possano riflettere alcune considerazioni commerciali, è probabile, secondo l'Ocse, che indichino anche l'esistenza di pratiche elusive.

Tra le giurisdizioni che hanno presentato i dati, gli Stati Uniti e il Giappone ospitano quasi il 40% delle sedi centrali delle multinazionali incluse nel campione delle 7.600 multinazionali. Il numero di società segnalate varia considerevolmente tra paesi, da un minimo di due a Macao, in Cina, a 1.759 negli Stati Uniti. Quelle dell'Italia sono 143, fatturano più di 5 miliardi e detengono almeno 3 miliardi di beni immobili in Italia. Hanno versato almeno 75 milioni di euro di imposte e hanno dato lavoro a 12.326 persone.

L'aliquota minima al 15%. Utilizzando un nuovo set di dati sulle attività globali delle grandi multinazionali, un documento dell'Ocse pubblicato nella stessa occasione mostra nuove stime sulle aliquote fiscali effettive delle grandi multinazionali. I risultati mostrano che degli utili netti medi annuali di 5.929 miliardi di dollari, il 12,7% dei profitti (753 miliardi di dollari) è tassato con aliquote fiscali inferiori al 5%; un ulteriore 23,4% (1.390 miliardi di dollari) è tassato con aliquote effettive comprese tra il 5% e il 15%. La maggior parte degli utili delle multinazionali è tassata con aliquote effettive comprese tra il 15% e il 30%.

In aggiunta, l'analisi mostra che non solo i paradisi fiscali che permettono una bassa tassazione (si veda ItaliaOggi del 25/11/2023). L'Ocse stima che i paesi ad alta tassazione (giurisdizioni con una aliquota effettiva media superiore al 15%) rappresentino più della metà (53,2%) dei profitti tassati al di sotto del 15%, molto più dei paesi a tassazione molto bassa (quelle con aliquota effettiva media inferiore al 5%) che rappresentano solo il 18,7% degli utili a bassa tassazione. Le giurisdizioni ad alta tassazione rappresentano addirittura più del 10% dei profitti a tassazione molto bassa (profitti con un'aliquota fiscale effettiva inferiore al 5%). Ciò indica come errata la convinzione

secondo cui l'elusione fiscale si concentri solo sulle aliquote medie basse.

Il gettito delle società. Nel 2020, la quota delle entrate fiscali delle società rispetto alle entrate fiscali totali è stata in media del 15,1% nelle 116 giurisdizioni considerate e la quota di tali entrate come percentuale del prodotto interno lordo (pil) è stata in media del 3,0%. L'entità del gettito fiscale sulle società rispetto al gettito fiscale totale e rispetto al pil varia a seconda del tipo di paese. Nel 2020, le entrate fiscali delle società rappresentavano in media una quota maggiore delle entrate fiscali totali in Africa (19,3% nelle 30 giurisdizioni), Asia e Pacifico (18,8% nelle 29 giurisdizioni) e America Latina e Caraibi (Lac) (15,6% nelle 27 giurisdizioni) rispetto ai paesi dell'Ocse (9%). In Italia tale quota è inferiore all'8%. La media del gettito fiscale sulle società in percentuale del pil è stata maggiore nell'America Latina e nei Caraibi (3,4% nelle 27 giurisdizioni), seguita da Asia e Pacifico (3,1% nelle 29 giurisdizioni), Africa (3,1% nelle 30 giurisdizioni) e Ocse (2,8%). In Italia è circa del 2%

— © Riproduzione riservata — ■

La differenza tra l'aliquota Ires (fissata al 24%) e quella effettivamente applicata si traduce in una riduzione media di 12,3 punti percentuali rispetto alla tassazione originaria. È il credito d'imposta per i beni strumentali a dare maggiore impulso agli sconti, insieme all'Ace (Aiuto alla crescita economica)

Il fisco delle multinazionali secondo l'Ocse

06901

06901

Italia prima al mondo per gli sconti fiscali alle multinazionali: l'aliquota Ires (24%) subisce una riduzione media di 12,3 punti percentuali grazie al credito d'imposta per beni strumentali e Ace

La stabilizzazione delle aliquote fiscali sulle società negli ultimi anni a livello internazionale vede un'aliquota legale media del 21,1% dal 2021 al 2023, e una diminuzione dell'aliquota media effettiva dal 21,7% nel 2017 al 20,2% nel 2022

L'analisi dei dati Cbcr di oltre 7.600 imprese multinazionali nel mondo evidenzia l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili, con un disallineamento tra il luogo di dichiarazione dei profitti e il luogo di attività economica

Il 12,7% dei profitti è tassato con aliquote inferiori al 5%, il 23,4% tra il 5% e il 15%. La maggior parte dei profitti è tassata tra il 15% e il 30%

La quota delle entrate fiscali delle società rispetto alle entrate totali è stata in media del 15,1%, mentre nei paesi Ocse è del 9,0%; in Italia è inferiore all'8%